



Poste it. spa - sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, c. 2, DCB BL - Periodico bimestrale della parrocchia di Lentiaí - Anno LII - settembre-ottobre 2013 - N. 5 - contiene I.R.

Fatti e Parole

Non saranno i meriti...

“Non saranno i meriti, i talenti e neppure il credo a farci entrare nel Giardino; sarà la quantità di gioia e di amore che avremo emanato in vita” (massima sufi).

Il sufismo (sufi si chiamano i suoi aderenti) è un movimento mistico e ascetico islamico, antico quanto l'Islam e vivo tutt'oggi. Si tratta di una minoranza, trasversale a tutte le diverse anime musulmane, che ha guidato spiritualmente i credenti musulmani (popolo e capi), ma che è stato anche trattato spesso con sospetto e perfino perseguitato: Al-Hallaj, un sufi persiano venne addirittura crocifisso come eretico, nel 922. Egli predicava la via dell'incarnazione nell'esperienza religiosa, cosa che risultava assurda per chi crede nella trascendenza assoluta di Dio. Questo movimento mistico ha sempre tenuta viva nell'Islam la tensione verso una spiritualità di altissimo livello tanto che un mistico cristiano non avrebbe difficoltà a sentirsi in sintonia con un sufi.

Parlare della “quantità di gioia e di amore emanata in vita” non è molto diverso dall'indicazione data da G. Cristo: “Ogniquale volta avete fatto questo (nutrire gli affamati, visitare i malati, accogliere gli stranieri...) l'avete fatto a me. Venite benedetti dal Padre mio...”. Non c'è nessuno che non si sia trovato nell'occasione di fare uno di questi gesti. Un buon musulmano può essere fedele ai cinque pilastri dell'Islam, ma entrerà nel Giardino in base alla quantità di gioia e amore realizzata. E così un buon cristiano può essere fedele ai comandamenti, ma sarà invitato a ricevere il posto promesso da Dio se avrà compiuto le opere indicate nel vangelo. Parola del Signore. Che dire? Che l'Islam e il cristianesimo sono uguali?

No, ma che hanno molti punti di contatto positivi, questo sì.

Credo che pochi di noi conoscano la ricchezza e la profondità della spiritualità dei mistici sufi (vedi la poesia nel riquadro). Viviamo un periodo di grandi cambiamenti. Uno di questi è la convivenza con un numero consistente di musulmani, numero destinato a crescere. Dopo secoli di rapporti fatti di scambi commerciali

Il mio cuore è divenuto capace di accogliere ogni forma:

**è un pascolo per le gazzelle,
è un convento per i monaci cristiani,
è un tempio per gli idoli,
è la Ka'ba del pellegrino
è le tavole della Torah,
è il libro del Sacro Corano.**

**Io seguo la Religione dell'amore,
quale mai sia la strada
che prende la sua carovana:
questo è mio credo e mia fede.**

*Ibn al Arabi, sufi,
nato in Spagna nel 1165
e morto a Damasco nel 1240;
poeta, filosofo,
teologo tra i più importanti nell'Islam.
Era soprannominato
“Colui che rivivifica la religione”.*



o culturali vissuti a distanza e soprattutto nell'ostilità, adesso i rapporti con i musulmani sono diventati di prossimità. Molti dei nostri lavorano in paesi islamici e viceversa. Abbiamo l'occasione di conoscerci personalmente, di parlare e stringere amicizia con loro. Certo, la strada è in salita perché secoli di inimizia hanno radicato in tutti il preconcetto che l'altro non è sincero e cerca di prevalere usando la forza o l'astuzia. Questo rapporto, che ci condiziona reciprocamente, trasforma la cultura musulmana in maniera molto più pesante che la nostra.

E allora, che facciamo? Continuiamo con l'ostilità passata o cerchiamo la via dell'intesa? Sarebbe un sogno se imparassimo davvero a vivere in pace. A Più della metà dell'umanità sarebbe assicurato un avvenire di collaborazione armoniosa.

Bene. Chi comincia? Credo che tocca a noi. In quanto seguaci di Cristo abbiamo il suo esempio: egli ci ha insegnato a fare il primo passo. Abbiamo la sua parola che ci dice che la caratteristica principale dell'amore è quella di prendere l'iniziativa - e senza pretendere il contraccambio; e poi siamo anche venuti prima, siamo fratelli maggiori: tocca a noi dunque cominciare a “emanare una quantità di gioia e di amore” degna del nostro fondatore. So che questo discorso trova certuni perplessi. Perché? Perché per molti di noi musulmani vuol dire nemici, o potenziali terroristi. Ma quanti di noi hanno maturato l'idea che hanno dei musulmani dopo averne conosciuti abbastanza? Non è che ci lasciamo guidare ancora dall'atavica paura che ci ha generato l'antica battuta “Mamma li turchi!?” e dal continuo martellamento che li presenta sempre in una luce negativa? Il resto viene da solo.

E' tempo di trovare vie nuove. Tra i musulmani c'è il buono e il cattivo, come tra noi. Saper distinguere l'uno dall'altro senza fare di tutta l'erba un fascio è il primo passo per poterci incontrare tra persone che hanno sentimenti di pace.

don Gabriele

Sommario

Fatti e parole

- Non saranno i meriti...

Comunità in cammino

- Calendario liturgico
- Concerto di giovani
- Anniversari
- Anagrafe
- Festa della famiglia
- Verbale del C.P.P.

Verso il nuovo oratorio

- Un passo dopo l'altro...

Storia

- Fatti della Contea di Cesana

Insieme per le nostre chiese

- Restauro a Bardies

Briciole

Lentiai: andata e ritorno

- Carlo Colle nei quattro continenti

Attualità in Soms

- Assemblea, convegno, Col dei Piatti
- Prossimi appuntamenti

Pagina della solidarietà

- Vita di Club
- AIPD Belluno

La Filarmonica di Lentiai

- Scorci di storia

Sport a Lentiai

- U.S. Lentiai
- 10° Stabiolito

Offerte

Ricordando

- Vajont

Insero "Occhio alla scuola"

Redazione

Don Gabriele, Melissa Berton,
Gabriella Bondavalli, Flavia Colle,
Duilio Maggis, Gino Pasqualotto

Impaginazione e grafica

Tipografia Piave

Realizzazione sito web

SERSIS - Lentiai

Intestazione

Walter Argenta

Hanno collaborato

ACAT, AIPD, Alex De Boni, Martina Colle,
Comitato frazionale Villapiana, Donatella,
Nuccia, Eleonora Scarton, Ciccio Semprini,
Lorenzo Stella, Luisa Venturin

www.lavocedilentiai.it
parr.lentiai@libero.it

direttore responsabile don Lorenzo Dell'Andrea
editore don Gabriele Secco
Iscrizione Tribunale di Belluno N°65 del 14.10.66
Stampa Tipografia Piave srl - Belluno

Telebelluno nella rubrica "Insieme oltre il 2000"
propone la rassegna dei giornali parrocchiali.
Giovedì 18:30 e 21:30 | Venerdì 6:30 e 10:30

Calendario liturgico

OTTOBRE 2013

*Mese dedicato all'animazione missionaria.
Mese del rosario.*

Martedì 1: S. Teresa del Bambino Gesù, dottore della Chiesa

Mercoledì 2: santi Angeli custodi

Venerdì 4: s. Francesco, patrono d'Italia

Domenica 6: ventisettesima del tempo ordinario

Lunedì 7: beata Vergine del Rosario; al Piazazzo messa ore 18.30

Domenica 13: ventottesima del tempo ordinario. **Messa di prima Comunione.**

Martedì 15: s. Teresa d'Avila, dottore della Chiesa

Giovedì 17: s. Ignazio d'Antiochia, vescovo e martire

Venerdì 18: s. Luca, evangelista

Domenica 20: ventinovesima del tempo ordinario; giornata missionaria mondiale

Sabato 26: ai Boschi, h 10, messa per la consacrazione della chiesa (anticipata dal 27)

Domenica 27: trentesima del tempo ordinario (orario solare)

Lunedì 28: ss. Simone e Giuda, apostoli

Mercoledì 30: anniversario della consacrazione della chiesa parrocchiale

NOVEMBRE 2013

Venerdì 1: solennità di Tutti i Santi; al pomeriggio visita ai cimiteri



Sabato 2: commemorazione dei fedeli defunti

Domenica 3: trentunesima del tempo ordinario

Lunedì 4: s. Carlo Borromeo, vescovo

Sabato 9: dedizione della Basilica del Laterano; ai Boschi messa in onore di san Martino (anticipata dall'11)

Domenica 10: trentatreesima del tempo ordinario

Lunedì 11: s. Martino, vescovo

Martedì 12: s. Giosafat, vescovo e martire

Giovedì 21: Presentazione della B. V. Maria

Venerdì 22: s. Cecilia, vergine e martire

Domenica 24: solennità di Cristo, Re dell'Universo; giornata per il seminario; a Ronchena messa in onore della Madonna della Salute

Sabato 30: s. Andrea, apostolo

Concerto di giovani in memoria di giovani

Venerdì 9 agosto, nell'arcipretale di Lentiai, abbiamo assistito al sesto concerto per ricordare i Giovani della parrocchia di Lentiai prematuramente scomparsi.

Nelle prime edizioni la partecipazione è stata modesta, ma oggi è un appuntamento al quale noto, con vero piacere, che il pubblico è sempre più numeroso, oltre e soprattutto, per rendere omaggio ai nostri Giovani ma anche per il piacere di godere di uno spettacolo di alto livello. Ancora una volta Maria Canton con il coro Musicaliceo di Feltre, il coro Francesco Sandi e il maestro Matteo Adri al pianoforte, ha saputo programmare una scelta di brani che ha entusiasmato gli spettatori. Nella seconda parte dello spettacolo si è esibito l'Ensemble vocale Shining note arrivato da Monte San Savino (Arezzo) e diretto con vera maestria da Benedetta Nofri, collega di Maria Canton. Difficile stabilire una graduatoria. Tutti, i partecipanti, nella loro rassegna, hanno dato il meglio. A presentare lo spettacolo ci hanno pensato due simpaticissimi "ragazzi tuttofare" che, dopo aver dato il giusto spazio ad un discorso introduttivo del sindaco Armando Vello, con naturalezza e maestria passavano dalla funzione di coristi a quella di vivaci presentatori, meritandosi calorosi applausi. Il tempo è volato, la musica ci ha riempito il cuore donandoci due ore di serenità di cui tutti abbiamo bisogno che è poi lo scopo di questa manifestazione.

Ringrazio don Gabriele che ci ha ospitato e che grazie all'acustica e alla magnificenza dell'artistica chiesa ci fa vivere un evento al quale assieme a mio marito Vito, tengo particolarmente. Arrivederci all'anno prossimo.

Donatella





Battesimo il 15 agosto 2013



Anagrafe

Nuovi figli di Dio

- 13. COLLE DORIAN di Mauro e Somacal Nalin, n. 12.9.2012, via La Saletta 5
- 14. MANCUSO GABRIELE di Corrado e Casot Gloria, n. 12.11.2012, Faenza (GE)
- 15. FELTRIN LUCIA di Celeste e De Ghetto Laura Lucia, n. 15.3.2013, Col d'Arten 12

Nuove famiglie cristiane

- 3. SOMACAL ALESSANDRO da Villa di Villa con BARUFFOLO SAMANTHA, via Campo s. Pietro 24, sposati il 24.6.2013

Nella pace del Signore

- 23. PITTOL ELSA (ELDA) di anni 94, via Corte 3, deceduta il 10.6.2013 e sepolta a Lentiai
- 28. PELLENCIN MARIA di anni 92, via Guzzo 15, deceduta il 29.7.2013 e sepolta a Lentiai
- 29. VENTURIN SILVIA di anni 74, via Vello 16, deceduta il 9.8.2013 e sepolta a Lentiai
- 30. BOF MAURO di anni 30, via Cavour 23, deceduto il 15.8.2013 e sepolto a Lentiai
- 31. GALLON BRUNO di anni 62, via Corte 48, deceduto il 23.8.2013 e sepolto a Lentiai
- 32. VENTURIN MARINELLA di anni 70, via Galilei 20, deceduta il 20.9.2013 e sepolta a Lentiai

Fuori parrocchia

- ROSSINI LORENZO, figlio di emigrati, nato in Argentina l'11.1.1937 e deceduto in Argentina l'8.7.2013
- DE NONI BONIFACIO da Coi di Ronchena, sposato con Carlin Emma dai Boschi, di anni 86, deceduto il 26.7.2013 e sepolto a Cardano al Campo (VA).

90 anni per Luigi Colle

Luigi Colle da Ronchena è uno dei personaggi che appartiene alla storia della mia gioventù: lo rivedo ancora, alto e possente, quasi ieratico, giellare nei suoi possedimenti di Ca' Montagn, sempre pronto al saluto come è d'uso tra gente di montagna. Era un'immagine abituale, serena, quasi bucolica che irradiava inconsapevolmente il fascino burbero e spontaneo della gente di campagna.

Oggi non è cambiato molto: forse un po' più piccolo, più canuto. Ma gli occhi sono sempre gli stessi, gli occhi di chi ha visto scorrere lentamente il tempo comunque sempre abbarbicato ai valori più profondi della vita: la famiglia, il lavoro, la casa, gli amici. Ovviamente qualcosa è mutato se è vero che qualche tempo fa (il 28 luglio per la precisione) ha compiuto novant'anni, un traguardo splendido e invidiabile. Ovviamente festa grande, circondato dall'affetto della moglie Gina, delle figlie Rosanna e Roberta, i generi e i nipoti. E, altrettanto ovviamente, si è tenuta a Valmorel, dove Gina è nata e che ha lasciato conquistata da quel sentimento senza tempo che si chiama "amore". A Luigi anche gli auguri della nostra redazione ed un arrivederci sulle nostre pagine, visto che fra qualche mese potrà anche celebrare i 60 anni di matrimonio!



Nozze d'oro

Auguri e felicitazioni agli sposi Èlia Dal Piva e Domenico Dal Borgo (Carlo) che, il 24 agosto scorso, hanno celebrato il 50° anniversario di matrimonio, con la messa celebrata dall'amico di lunga data don Brunone, presso l'accogliente cappella di Stella Maris. E' seguito un delizioso pranzo per tutti i presenti.

A festeggiare la felice coppia di sposi i tanti famigliari e amici che, in questa particolare giornata di allegria e forti emozioni, hanno voluto unirsi alla gioia degli sposi dimostrando così tutto il loro affetto.

Congratulazioni a Èlia e Domenico e auguri di lunga felicità.



Zanella Edoardo (Ado)

23-09-1993

Sono passati vent'anni ma il tuo ricordo è ancora vivo come il primo giorno.
Tua moglie Lidia e tua figlia Milena

Festa della Famiglia



60 anni: Rossi Angelo e Cigalotto Miriana;
50 anni: Dal Borgo Domenico e Dal Piva Elia, Dalla Zanna Gino e Vergerio Mirella, Scarton Vincenzo e Villanova Natalina, Alban Mario e Cima Graziella, Straforini Giovanni e Comel Domenica, Deon Mario e Dal Piva Rina, Scarton Pierino e Cesa Lucia, Zuccolotto Gino e Cesa Marisa;
40 anni: De Gasperi Ado e Vedova Gabriella, Colle Arturo e Comiotto Adelina, Baruffolo Gianni e Colombi Emanuela, Argenta Walter e Zornitta Candida;
25 anni: Rosson Oliviero e Scarton Maura, Manera Paolo e Salton Manuela, Possamai Fabio e Zanella Wanda, Zampol D'Ortia Adriano e Agnoli Gisella, Tremea Mauro e Bianchet Ezia, Tremea Paolo e Basei Franca;
10 anni: Marcer Arturo e Maccagnan Marta, Tres Luigi e Mione Serena;
un anno: Raccanelli Graziano e Perenzin Giulia

Verbale del C.P.P. del 19 aprile 2013

Venerdì 19 aprile 2013 si è tenuta, a Stella Maris, la riunione del CPP. Presenti: don Gabriele, M. Tres, A. Tres, Z. Colle, F. Francescato, T. Zornitta, sr Caterina, G. Schenardi, M. Fagherazzi, I. Dalle Mule, A. Vergerio, P. Gesiot, P. Dalle Mule, O. Scarton, P. Zornitta e S. Venturin. Assenti giustificati: M. Berton.

1. Apertura dell'incontro con la lettura del brano tratto dalla Lettera agli Ebrei 10,1-10

II brano, proposto dal vescovo nel quadro del piano pastorale, mette in risalto la novità portata da Cristo: il perdono non viene più attraverso riti, ma accogliendo Cristo nella nostra vita. Egli la trasforma rendendola santa. L'adesione a Lui tuttavia è un'opera che va attuata quotidianamente da ogni credente.

2. Lettura del verbale della seduta del 1 marzo 2013.

Il verbale viene approvato all'unanimità.

3. Indicazioni per la proposta diaconale

Nella seduta di marzo i membri del consiglio pastorale avevano proposto una serie di nomi per un

possibile candidato al diaconato permanente. Viene data comunicazione del risultato. Il parroco ne darà comunicazione al vescovo al quale spetta dare indicazioni su come procedere.

4. Prime proposte e idee per il futuro oratorio.

Dopo la pausa invernale i lavori all'edificio che ospiterà il nuovo oratorio sono ripresi. Continua anche il lavoro del comitato che segue l'opera.

Parte importante del progetto rimane la gestione dell'oratorio per la quale si auspica che tutta la comunità venga coinvolta nelle decisioni più importanti. Come aiuto nella discussione, viene proposta la Nota della Cei, "Laboratorio dei talenti", uscita di recente, che parla proprio degli oratori e di cui si è occupata l'azione ultima, dedicata a questo argomento, da cui si evince che l'oratorio deve essere "una casa per la comunità": un luogo per tutti, un punto stabile di incontro e di dialogo. L'argomento si sposta poi sulle varie iniziative che

potrebbero esser portate avanti grazie al nuovo oratorio.

Una di queste, riguarda il coinvolgimento di una persona che coordini e supervisioni le attività. Va da sé, che questa persona rappresenti una presenza educativa importante, creativa, presente e carismatica. Potrebbe occupare l'appartamento dello stabile, fungendo anche da custode. Tutti i membri del CPP si fanno carico di identificare, nel modo più attento possibile, questa figura. Considerato lo spessore della discussione e l'importanza di utilizzare al meglio la nuova struttura, si propone di invitare don Paolo Cester, incaricato dal vescovo per gli oratori. Lui riporterà, nel corso del prossimo CPP, le esperienze più salienti nella gestione delle criticità e delle aspettative di un oratorio.

5. Iniziative per l'anno della Fede

Tra gli incontri proposti alla comunità, si annuncia che il 21 maggio, a Mei (Palazzo delle Contesse), si terrà un interessante tavola rotonda su "Papa Luciani, un testimone

della fede" con ospite il giornalista Matteo Roncalli.

6. Varie

Il 25 maggio, inoltre, si terrà a Vittorio Veneto l'ordinazione sacerdotale di Domenico, attuale diacono a Mel.

Il Grest 2013, previsto per le due ultime settimane di luglio, verrà svolto in collaborazione con Villa di Villa. Non potendo utilizzare la sede tradizionale, per quest'edizione le attività verranno organizzate in altra sede da trovare. La tradizionale Festa della Famiglia viene fissata al 22 settembre. Si comunica inoltre che l'amministrazione comunale propone di dare in comodato d'uso alla parrocchia l'area del previsto passaggio pedonale che doveva congiungere l'ex cinema a piazza degli Alpini. Il cpp chiede di verificare l'accordo prima di dare una risposta definitiva.

Tra le proposte del cpp vi è quella di anticipare la messa prefestiva del sabato alle 18.30.

La riunione termina alle 22.45.

la segreteria

VERSO IL NUOVO ORATORIO

Un passo dopo l'altro...

I lavori di ristrutturazione all'oratorio stanno proseguendo in questo periodo con l'installazione degli impianti: termico e idraulico, elettrico e successivamente con i serramenti. Prima del freddo si dovrebbe dipingere l'esterno dell'edificio; il cappotto, le pareti divisorie interne, la pittura e la posa dei pavimenti completeranno i lavori all'edificio. L'ascensore, i sanitari, la cucina renderanno l'oratorio finalmente agibile.

Presentiamo alcune immagini relative allo stato attuale dei lavori.



Sopra: Le due aule che danno sulla veranda sono state unite aprendo il muro divisorio, sostituito – per ragioni statiche – da una solida struttura in ferro (vedere anche foto a destra). In alto si vedono i canali di aerazione e per il riscaldamento. Saranno coperti da un controsoffitto che costituirà a sua volta l'elemento radiante del riscaldamento a soffitto, appunto.



Sopra: La finestra a destra, nella scuola materna era una porta che permetteva l'accesso dalla sala da pranzo alla cucina. Il passaggio è stato tolto in quanto era un'aggiunta successiva al progetto originario. Con una parete in cartongesso nella vecchia sala da pranzo sarà ricavata la nuova cucina in cui saranno installati gli impianti precedenti. Nella foto si vede la posizione degli impianti tecnologici.



A destra: Le vecchie tegole in cemento degli anni '70 sono state sostituite dai coppi, come si vede nella foto. Il piano da cui è stata presa la foto è la piccola terrazza su via Piave. La terrazza costituirà la zona di passaggio dall'ascensore (alle spalle del fotografo) ai vani della soffitta.



Sopra: La terrazza. L'elemento architettonico caratteristico dell'edificio viene mantenuto. Il parapetto in cemento e graniglia è stato portato all'altezza di norma, grazie al muretto in cemento su cui poggia ora. È restaurato recuperandolo integralmente.

A destra: Uno dei vani della soffitta come si presenta ora. Nella soffitta prenderà posto uno spazio espositivo per gli oggetti storici della parrocchia (museo) ora depositati in gran parte nelle stanze e nella soffitta della canonica. I travi orizzontali che suddividono gli spazi della soffitta, salvo due (uno è visibile nella foto), sono stati tolti.



Fatti della Contea di Cesana nella prima metà del Seicento (1ª parte)

Nella prima metà del Seicento, in gran parte della penisola italiana – e la Repubblica Veneta non fa eccezione – si verifica un processo di involuzione sociale. Nella Contea di Cesana assistiamo a un periodo di sopraffazioni e violenze perpetrate dalla cosiddetta "nobiltà di spada" di origine feudale ai danni soprattutto dei contadini. Tuttavia un attento esame degli eventi evidenzia lo sviluppo di nuovi fermenti sociali in conseguenza dei quali si rafforzano quelle istituzioni popolari – Regole e Università dei contadini – che si fanno portavoce degli interessi del mondo rurale.

A fine Cinquecento le tre famiglie comitali storiche di Cesana disponevano ancora di un grande potere, nonostante la politica di Venezia tendesse a ridimensionare i potentati locali: basti pensare a ciò che era accaduto nel confinante contado Zumelle, assegnato da quasi due secoli a cittadini veneziani.

I conti di Cesana governavano con giurisdizione di "mero e misto imperio", in base alle norme codificate nello Statuto della Contea, tramite un vicario che rimaneva in carica per due anni, il quale poteva giudicare ogni tipo di reato con potere di vita o di morte¹. Anche se nominato dai conti, per la delicatezza del ruolo che ricopriva, il vicario avrebbe dovuto sempre essere un uomo di legge esterno alla Contea, e finché alla carica accedevano figure come il bellunese Giorgio Piloni, grande storico ed esperto in materia giuridica e amministrativa, si può supporre che la giustizia fosse amministrata correttamente. Nel corso del Cinquecento rileviamo invece tra i vicari molti membri delle famiglie dal Col, de' Mozzi e Vergerio; questo significa che era invalsa la consuetudine da parte dei nobili di gestire senza filtri il potere giudiziario. Non possiamo affermare che l'amministrazione della giustizia fatta da un nobile locale, anche se inopportuna, fosse in assoluto peggiore di quella di un uomo di legge terzo – dipendeva come sempre dalla competenza e dall'onestà della persona –, ma sicuramente nel periodo che stiamo esaminando questa prassi fu causa di grandi ingiustizie.

Sul fatto che a fine Cinquecento il castello fosse stato completamente distrutto persiste qualche ragionevole dubbio. Nell'inverno del 1677 il pittore feltrino Domenico Falce, a cui era riconosciuta perizia nel disegno topografico, oltre che una buona fama di vedutista, aveva incluso a margine di una raffigurazione di Feltre e del suo territorio anche il confinante "Contà di Cesana" con il suo castello. Al castello di Cesana accenna anche lo storico Cambruzzi². Si può quindi ipotizzare che all'inizio del Seicento le mura del castello fossero ancora ben conservate, ipotesi confortata dalla testimonianza dello storiografo e antiquario feltrino Daniello Tomitano (1588-1658) il quale dice che all'epoca sua si vedeva ancora una "cerchia di mura piuttosto irregolare, ma massiccia assai, rinforzata agli angoli da torricciuole quadrangolari"³.

Il centro del potere si trovava nel cinquecentesco palazzo pretorio, le cui sale furono impreziosite da affreschi di Palma il Giovane, oggi scomparsi⁴; probabilmente l'artista veneziano lavorò a Cesana nel periodo (1599-1602) in cui eseguì anche le due belle pale che si trovano nell'arcipretale di Lentiai: Il Battesimo di Cristo e La Crocifissione. Queste due opere furono commissionate e pagate dai laudatori Marco Cristini e Francesco Vergerio detto Mozzo⁵.

Un figlio di quest'ultimo, Jacopo, e il cugino Pietro Maria, entrati

in conflitto per questioni di potere, saranno messi sotto inchiesta e processati da Venezia⁶. Episodio poco edificante della storia di Cesana che approfondiremo più avanti.

Ritornando alle opere d'arte, nell'edificio attiguo al palazzo pretorio, detto "il castello", erano conservate ben cinquanta opere pittoriche, "parte in tela, parte in tavola e parte in affresco". Nella sala dove c'era "l'ornato caminetto d'arenaria del Piave"⁷ si poteva ammirare "uno splendido lavoro di Paolo Veronese"⁸.

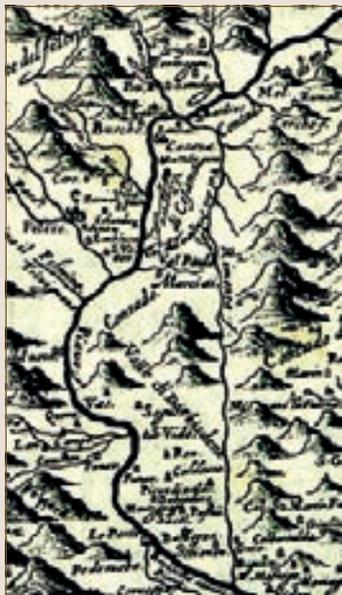
Nel 1587 i conti fecero domanda al Doge per ottenere il rinnovo delle investiture feudali⁹. Il precedente riconoscimento veneziano dei privilegi feudali risaliva al 1478 e seguiva quelli del 1404 e 1420. Perché i conti avessero lasciato passare più di un secolo per rivolgersi nuovamente a Venezia può forse essere spiegato con il fatto che nel 1509, in piena guerra Cambraica, essi avevano commesso l'imprudenza di farsi riconfermare il feudo dall'imperatore Massimiliano d'Asburgo, atto politico che doveva aver irritato non poco la Serenissima.

La nuova domanda rimase comunque in sospeso principalmente a causa dell'opposizione dei contadini, i quali temevano che con la nuova infeudazione i conti rientrassero nella piena disponibilità delle proprietà di "godimento promiscuo", imponendo condizioni contrattuali esose su quelle terre dove essi vivevano ormai da qualche generazione avendole dissodate e migliorate con fatica e duro lavoro.

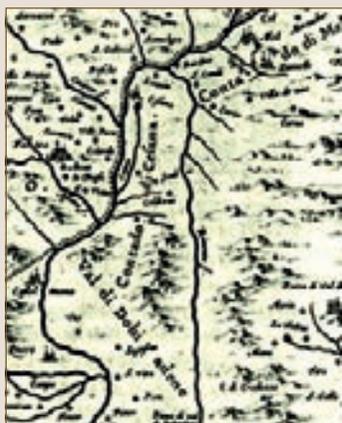
Vent'anni dopo la domanda d'investitura non era stata ancora accolta dalla Repubblica, mentre era in atto una forte tensione tra conti e comunità a causa dell'amministrazione della giustizia. Nel 1609 l'Università dei contadini presentava al Senato Veneto un documento sullo stato dei processi a Cesana. Denunciano "l'abuso ingiustissimo et tremendo" che viene fatto nella formulazione dei giudizi da parte del vicario. Fanno presente l'impossibilità che ancora persiste di appellarsi nei giudizi criminali ("siano di qual si voglia – scrivono – pena pecuniaria, corporale e anco capitale")¹⁰; lamentano che nei giudizi civili l'appello debba essere rivolto nuovamente ai conti anziché a un tribu-

nale della Repubblica. Rimarcano inoltre come si sia affermato l'uso di scegliere il vicario all'interno delle famiglie comitali e non tra uomini di legge esterni alla Contea.

Gino Pasqualotto - (continua)



La Contea di Cesana in una carta del 1592 (in Atlante Trevigiano a cura di Massimo Rossi, Fondazione Benetton Studi e Ricerche, Treviso, 2001, p. 56).



La Contea di Cesana in una carta del 1639 (in Atlante Trevigiano, cit., p. 63)

1) Claudio Comel, Gli Statuti dell'antica contea di Cesana, in Dolomiti n. 2/1993, pp. 7-40.

2) Cambruzzi-Vecellio, Storia di Feltre, III, Panfilo Castaldi, 1875, p. 296.

3) Antonio Vecellio, I castelli feltrini, Panfilo Castaldi, 1896 (rist. Forni), p. 296.

4) Sigismondo Vergerio, Dal patriziato romano al patriziato veneto, Antonelli, Venezia, 1904, p.11.

5) Francesco Vergerio, Storia dell'antica Contea di Cesana, Pozzi, 1931, pp. 386-387. I laudatori della luminaria erano gli amministratori dei beni appartenenti alla Chiesa locale. La loro cassa era controllata dal vicario di Cesana.

6) Antonio Dal Corno, Memorie Istoriche di Feltre, Luigi Marchiorello Dal Corno, 2007, rist. ediz. del 1710, Venezia, p. 165.

7) Nel 1918, quel caminetto cinquecentesco insieme con una misura di pietra per i tributi in grano, con stemma della Contea e data MD, erano stati asportati dal Castello e collocati nel Municipio di Lentiai per sicurezza, ma furono ugualmente distrutti dagli Austriaci "per puro vandalismo" (Francesco Vergerio, cit., p. 175).

8) Sigismondo Vergerio, cit., p. 11.

9) Francesco Vergerio, cit., p. 278.

10) Ibidem, p. 187.

INSIEME PER LE NOSTRE CHIESE

Per la tutela e la valorizzazione degli edifici sacri della parrocchia di Lentiai

Restauro a Bardies: (quasi) tutto da rifare

Lunedì 5 agosto, davanti alla chiesa di s. Antonio abate, a Bardies: la serata è calda, la gente è accorsa numerosa per ascoltare la presentazione del progetto di riqualificazione dell'area esterna alla chiesa. Ci sono i due sindaci di Mel e Lentiai, ci sono due architetti della Soprintendenza, i progettisti. Si parla della storia del borgo, del sagrato della chiesa e del suo uso comunitario, si presenta il progetto che intende valorizzare l'area tenendo conto dell'uso tradizionale. Tutti contenti finché... non si scava e tutto viene mandato all'aria da ciò che appare. La chiesa - lo si sa - è interrata per ottanta centimetri: le alluvioni dei secoli passati hanno innalzato il terreno esterno e all'interno ci si è adeguati con un nuovo pavimento, l'attuale.

La Soprintendenza ha richiesto che, prima di iniziare i lavori di sistemazione dell'area intorno alla chiesa per risanarne i muri dall'umidità, si facesse un sondaggio archeologico, affidato al dott. Pacitti.

Ed ecco che le novità non si sono fatte attendere. Alla profondità di 60-70 cm è apparso un acciottolato sul fianco destro della chiesa (verso la strada provinciale). Era il

piano di calpestio originario attorno alla chiesa. Il livello esterno richiama il livello del pavimento interno, messo in luce già negli anni '70.

Il muro messo a nudo rivela che nel fianco destro della chiesa, in corrispondenza dell'acciottolato, si apriva una porta che è stata murata; due cordonate in pietra convergono verso la porta.

Un paio di metri a sinistra di tale porta due grosse pietre indicano che lì finiva il muro della chiesa precedente che risultava di quasi quattro metri più corta dell'attuale: le pietre sono l'angolo della chiesa. Parallelamente dall'altra parte la stessa cosa: una grossa pietra segna l'altro angolo. Si decide allora di fare un sondaggio all'interno e si trova la fondazione della vecchia facciata. Lo scavo fatto lungo il muro mostra l'altro che le fasce verticali di colore che ora si immergono nel pavimento si sono ben conservate nonostante siano rimaste a lungo a contatto con l'umidità del pavimento.

Ancora: nel lato del campanile, davanti all'attuale porta laterale appare il pavimento, in mattoni cotti, di una stanza e il resto di un muro: tutto fa pensare che lì ci fosse la sacrestia (che attualmente non c'è), con la porta leggermente spostata.

Conclusione: la geometria della chiesa precedente era diversa dall'attuale; anzi pare che ce ne fosse un'altra più vecchia e stretta e di cui si conservano gli affreschi più antichi nell'abside.

Conseguenza immediata: il progetto iniziale proposto nella riunione del 5 agosto non è realizzabile. Il nuovo progetto dovrà riportare in luce la chiesa com'era prima delle alluvioni togliendo attorno alla chiesa l'apporto delle stesse durante i secoli. Dalla piazza si scenderà verso la porta principale che ritornerà al livello originale. Ovviamente il pavimento interno dovrà essere ripristinato al livello antico levando tutto il materiale accumulato nella chiesa durante i secoli e gli affreschi si presenteranno nella



L'assemblea del 5 agosto, davanti alla chiesa



Gli strati del deposito alluvionale della Rimonta



Il lato nord con il muretto della sacrestia.



L'acciottolato originario su lato destro della chiesa



Le due pietre angolari della chiesa più corta



La pietra angolare sul lato nord della chiesa



Il pavimento in cotto della sacrestia

loro integrità e nella giusta altezza per chi guarda.

Il finanziamento: per l'esterno c'è; per l'interno sarà a carico della chiesa.

San Donato, festa frazionale di Ronchena

Mercoledì 7 agosto ricorreva la festa di san Donato. Nella chiesetta ristrutturata e resa funzionale si è celebrata la festa del patrono di quella chiesetta eremitica. La qualifica ben si adatta per l'ambiente esteriore che fa pensare ad un eremitaggio, nonostante sia a due passi dalla strada. Il bosco che la circonda la rende solitaria e ambita per il silenzio che regna attorno ad essa. Qui si sono radunati i devoti per celebrare la festa del santo.

La partecipazione del coro, la disponibilità del comitato di Ronchena a preparare una festa ai partecipanti ha reso più gradito l'appuntamento religioso. La parte eremitica della struttura è in via completamente. Quando sarà reso agibile l'eremo potrà ospitare chi desidera un tempo di ritiro e meditazione.



Ronchena

25 anni di manifestazioni, divertimento, tradizioni ma anche lavoro e fatica. Il comitato frazionale di Ronchena ha festeggiato quest'anno il venticinquesimo della tradizionale cena dei bufali, che ogni anno raccoglie sotto il capannone paesani e non solo, per passare una serata in compagnia, degustando l'ottimo spiedo, preparato dai nostri spiedisti Mario, Flavio e Davide, e apprezzata novità di quest'anno, il pasticcio di Domenico e Daniela. Una cena particolare, come dicevamo, per un traguardo importante di questo gruppo, guidato attualmente dalla presidente Patrizia Tremea, ma che ha visto quattro persone a precederla in questa carica: Florindo Scarton, Moreno Centa, Gianfranco Facchin e Raffaele Vello. E per ricordare ai presenti alla cena questi lunghi anni e le tante attività svolte, è stato proiettato un video in cui si sono potute vedere fotografie storiche e recenti di questa lunga storia.

Diversi i riconoscimenti consegnati. Il comitato frazionale ha voluto premiare Gianfranco Facchin, per l'impegno costante e continuativo che ci offre durante tutto il corso dell'anno. L'amministrazione comunale invece, attraverso il primo cittadino Armando Vello, ha voluto premiare Delfino Grigoletto per il suo impegno al sociale profuso negli anni in varie associazioni del paese, e un riconoscimento ad Argia Possa, che tra le tante ha scritto la canzone dei bufali.

Tornando alla serata, oltre alla ricca lotteria, è stata fatta anche l'ormai tradizionale gara delle torte, che ha visto premiato Davide Alban per la torta più bella e Mery Da Col per la torta più buona. Una scelta sicuramente molto difficile per la giuria, composta dalla presidente del gruppo giovani Colderù, Mara Dalla Zanna, il presidente della proloco di Caorera Walter Zanella e per la pro loco di Lentiai, Orietta Scarton. Al termine, una piccola bomboniera a tutti i partecipanti, per immortalare questo compleanno speciale.

"Il comitato frazionale di Ronchena - dichiara la presidente Patrizia Tremea - vuole ringraziare tutti coloro che durante la cena, ma in generale lungo tutto il corso dell'anno, si impegnano e contribuiscono per la buona riuscita delle varie manifestazioni. A loro un semplice grazie, ma davvero sincero. Doverosi ringraziamenti vanno anche al gruppo ANA Lentiai, alla pro loco di Lentiai e a quella di Caorera, alla giuria delle torte e a tutti gli sponsor della lotteria."

Eleonora Scarton



Bric

San Bernardo 2013:

Gli "Amici di Cesana" non possono che dirsi soddisfatti dei risultati ottenuti durante la Festa del patrono san Bernardo, una tre giorni di cultura, gastronomia e tradizione che si è svolta nell'omonima frazione di Lentiai dal 18 al 20 agosto.

La manifestazione, quest'anno, ha avuto nella prima giornata il fulcro dei festeggiamenti. Dopo l'apertura ufficiale avvenuta con l'ormai consueta esposizione della bandiera della Contea dal balcone del Palazzo Pretorio, si è dato il via alle vendite di beneficenti-



Auguri, Norma!

Non succede certo a tutti di raggiungere i 106 anni, camminando ancora sulle proprie gambe e soprattutto rivelando ancora una mente lucida, orientata nel tempo e nello spazio, accompagnata da una capacità critica invidiabile per molte persone giovani. Si tratta sicuramente di un evento raro, fuori dalla "norma", ma nella casa di soggiorno "Rosa ed Ettore Mione" di Lentiai è proprio la signora Norma Monegat che ha tagliato in questi giorni l'invidiabile traguardo. Ospite, insieme alla figlia, da alcuni anni della struttura residenziale lentiaiese, la signora Norma, feltrina di origine, trascorre serenamente le sue giornate riguardando e sistemando le proprie cose, ricordi di un'esistenza lunga più di un secolo, che l'ha vista testimone di due conflitti mondiali, del ventennio fascista, del secondo dopoguerra, della rinascita economica del nostro Paese e dell'odierno difficile periodo di transizione. E nella sua stanza ama intrattenersi e raccontare a persone amiche e conoscenti le memorie della sua vita. Una vita non certo facile, fatta di tanti sacrifici e anche di sofferenze, caratteristiche che accompagnano di frequente la storia di tante famiglie bellunesi nella

Dina Costa



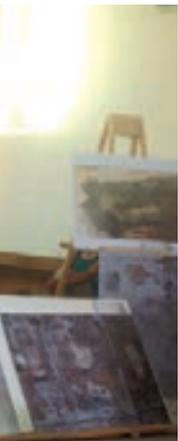
iole

il successo continua

za del mercatino e, nel pomeriggio, all'interessante conferenza sulle nuove scoperte archeologiche del territorio frazionale, in cui sono intervenuti esperti del settore quali la dott.ssa Cinzia Rossignoli, funzionario archeologo per la Provincia di Belluno e dell'archeologo Alessandro Deleo. In serata, infine, una novità di questa edizione della festa: il tour gastronomico di piatti tipici, dall'aperitivo al dolce, in quattro punti cardine del paese.

I giorni seguenti sono stati scanditi dalle visite al sito archeologico a cura di Gino Pasqualotto e nella mattinata di martedì 20, dalla santa messa in memoria di san Bernardo, atto conclusivo della festa. Al termine della stessa, Mariagrazia Fontana presidente dell'Associazione Culturale "Gli Amici di Cesana", organizzatrice dell'evento, ha espresso parole di ringraziamento per tutti coloro che si sono dati da fare in questi mesi per la riuscita della manifestazione e per la numerosa partecipazione in termini di pubblico. Arrivederci al 2014!

Martina Colle



prima metà del secolo scorso. Anche Lei ha vissuto gli anni dell'emigrazione, nelle colonie italiane in Africa, di cui forse mantiene i ricordi più struggenti. Ritornata in Italia allo scoppio della guerra, ha lavorato per un breve periodo in Sicilia,

presso un'azienda agricola. Ritornata a Feltre si è sposata e dal matrimonio è nata la figlia Ines. Terminata la guerra, ha trovato impiego presso una ditta commerciale locale, lavoro che ha mantenuto sino all'età della pensione. Alla scomparsa del marito ha vissuto per diversi anni a casa propria in compagnia della figlia, fino al momento di trasferirsi a Lentiai, in casa di soggiorno "Mione". Un'esistenza normale che non ha nulla di particolare, se non quel numero a tre cifre, il 106, che fa della signora Norma Monegat probabilmente la più anziana, ma ancor "giovane", abitante della nostra provincia. Auguroni Norma e... ancora tanti di questi giorni!

Al traguardo dei cento anni è arrivata anche Dina Costa. Il 13 settembre scorso. E sono venuti in tanti a complimentarsi. Se fossero stati presenti tutti quelli che lei ha aiutato a nascere ci sarebbe stato un paese intero alla sua porta a farle gli auguri. A quelli che sono entrati in casa Dina ha avuto una parola, in particolare una parola di meraviglia per il traguardo raggiunto, un traguardo che lei mai sognava di vedere. E un parola di grazie al Signore che è stato buono con lei. Con cuore pieno di gioia e stupore ha ringraziato tutti. E tutti gli facciamo ancora un grande augurio.

Cena frazionale di Villapiana



Sabato 24 agosto, noi di Villapiana abbiamo festeggiato "san Bartolomeo" il nostro santo patrono. Don Gabriele si è reso disponibile, come sempre, a celebrare la santa messa nella chiesetta appena restaurata e gremita di compaesani.

Com'è tradizione, il comitato ha preparato un ricco rinfresco in piazza per stare ancora assieme per quattro chiacchiere in compagnia, mentre i bambini si rincorrevano e giocavano felici. La sera, i festeggiamenti sono proseguiti presso il parco delle scuole elementari con la tradizionale cena del paese. In tavola l'ottimo minestrone preparato da Mariangela, che ringraziamo tanto. Poi si è continuato con la pastasciutta con lo squisito ragù di Ernesto; salsicce e costine in umido con polenta preparati dai nostri mitici cuochi e servito il tutto dalle tante e solerti cameriere. Anche quest'anno la partecipazione è stata numerosa, sia di compaesani che di amici e abbiamo potuto godere di una bella serata in compagnia.

Grazie a tutti i partecipanti e soprattutto a tutti i volontari che dalla mattina presto hanno faticato sotto il solleone per la buona riuscita della manifestazione.

Arrivederci al prossimo anno!

Comitato frazionale di Villapiana

Moda e spettacolo al gran défilé

Piazza Crivellaro gremita di gente, dei molti compaesani lentiaiesi, ma anche svariate persone da fuori comune: già questo, di per sé, è stato un magnifico spettacolo e la nostra piazza principale si è così trasformata, per una sera, nel raffinato palcoscenico di una serata tutta dedicata alla moda, all'eleganza e al fascino delle bellezze locali.

Il "Grande Défilé di Moda, musica e divertimento" - titolo dell'iniziativa - è andato in scena venerdì 30 agosto scorso, supportato dall'amministrazione comunale di Lentiai, assessorato alla cultura e grazie all'entusiasmo dimostrato, alla disponibilità e alla collaborazione delle tante persone coinvolte che hanno voluto unirsi e dar vita a un evento davvero speciale per ravvivare una serata di fine estate della nostra comunità.

Protagonisti della manifestazione sono stati i molti artigiani e commercianti locali che, aderendo con favore all'iniziativa e collaborando in sinergia, grazie alla capacità e all'estro creativo delle varie professionalità coinvolte, hanno allestito uno spettacolo ricco di emozioni e colpi di scena, dove l'eleganza e i look più accattivanti la facevano da padroni. La piazza addobbata da magnifici fiori, candele, e una lunga passerella color rosso inteso, ha perciò accolto l'affascinante sfilata delle tante modelle e modelli per un omaggio alla bellezza, a Lentiai e alla sua gente. A impreziosire la serata, inoltre, l'allegre esibizione della nostra Filarmonica, della coppia di ballerini Giada e Marco, per finire con la dolcezza delle voci dei giovani cantanti Lisa e Elvis. Un vero successo di pubblico, un momento di gioia collettiva; tutto questo ovviamente reso possibile in virtù dell'aiuto e della partecipazione indispensabile delle varie professionalità locali coinvolte. Un sentito ringraziamento va, perciò, a tutte le parrucchiere di Lentiai - Maria Rosa, Rosanna, Luana, Cristina, Elisa. Alle estetiste Laura e Tecla. Alla stilista Silvia Zanella. Ai commercianti Ottica Zampol, Gioielleria Pasa, Moda Bimbi, Daniele Ceconet della New Dance e all'azienda Mondoverde per l'allestimento magnifico della piazza.

Un ringraziamento speciale, inoltre, ai nostri compaesani Rosanna Bortolini, Dolores Zuccolotto, Stefano Cesa e Dario Dalla Zanna che hanno contribuito, con il loro operato, al successo dell'iniziativa e un grazie a tutto il meraviglioso pubblico che ha preso parte a questa prima edizione del Grande Défilé.

Luisa Venturin





a cura di FLAVIA COLLE

CARLO COLLE nei quattro continenti: tra lavoro, curiosità e sentimenti

PRIMA PARTE

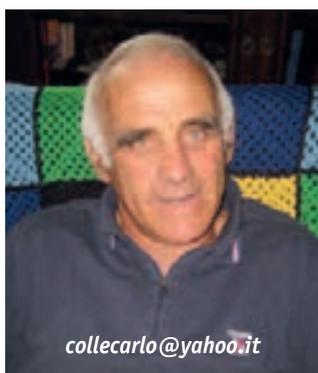
Carlo è nato a Feltre il 23 febbraio del 1952, ma ha trascorso l'infanzia e l'adolescenza nel prestigioso Palazzo Pretorio di Cesana di proprietà della famiglia.

La guerra era già finita da un po' e si stavano avvicinando gli anni '60 del cosiddetto boom economico.

Che cosa ricordi della tua adolescenza?

La vita era completamente diversa da quella odierna. Non esisteva ancora il mondo d'internet e neppure la televisione era molto diffusa per cui si stava più a contatto con il "paese", soprattutto con le persone della frazione di Cesana, dove abitavo. Ad esempio per due mesi all'anno, maggio e ottobre, si recitava il rosario nella chiesa di san Bernardo ed era l'occasione per uscire di casa. Finite le preghiere, noi ragazzini non vedevamo l'ora di giocare a *cuc* (nascondino).

Era molto attesa la bella stagione perché si andava al Piave a fare il bagno. L'acqua era gelida perché negli anni '60 scendeva direttamente dai ghiacciai, che ora si sono notevolmente ridotti. La domenica mattina, dopo la s. Messa delle 8, detta anche messa del fanciullo, noi compravamo "Il corriere dei Piccoli". Era molto difficile poter comperare anche il "Monello" o il "Topolino". Non credo inoltre che si andasse più in là di tre o quattro gelati ogni stagione. Una cosa che ora indigna un po' tutti è il lavoro minorile. Fino a 40 o 50 anni fa era la norma che i minori lavorassero e nella maniera più assoluta nessuno si scandalizzava. Non ho comunque un cattivo ricordo della mia infanzia e della mia adolescenza sia perché ho sempre avuto una famiglia dai solidi principi alle spalle sia perché anche il concetto di povero o di ricco è molto relativo. Tutti erano poveri e così nessuno ci faceva caso.



E degli anni della scuola elementare?

Delle elementari mi ricordo molto. Il primo giorno di scuola la signorina Maria Piccolotto ci fece disegnare un'ape. A come ape. I banchi erano vicini a due a due ed io ero in coppia con Gino Pasqualotto, dietro c'era Flavio Damin. Le classi prima e seconda erano accorpate. Mi ricordo bene quattro maschi Carlo, Flavio, Gino, Palmiro e 4 ragazze Lucia, Donatella Damin, Donatella Corrà e Donatella Canton (le 3 Donatelle).

Ho molti ricordi anche degli altri anni. La seconda e la terza con la maestra Faccini. Durante la seconda, mi ruppi un braccio, era il giorno di Pasqua. Mi portarono da Sperandio Sardella per mettermi "a posto le corde", ma non fu sufficiente; dopo un po', ricovero e gesso. Superai brillantemente l'anno. Tra le varie cose della terza mi ricordo l'inizio dello studio della storia e della geografia, le materie che sempre mi hanno appassionato. La maestra Faccini ci faceva leggere il libro *Cuore*. Leggevo sempre con passione il racconto mensile: *Sangue romagnolo*, *La piccola vedetta lombarda*.... E alla fine *Dagli Appennini alle Ande*. (Io nella vita ho fatto *Dalle Prealpi alle Ande*, quando sono andato in America del Sud e la cosa mi fece ridere). In quarta iniziammo con la maestra Faccini e terminammo con un insegnante di Pedavena, Gaio Adelaide. Come dimenticare poi la gita scolastica a Trento al castello del Buon Consiglio? In quinta avevo il maestro Mario Alban, ma la cosa che più mi è rimasta impressa fu la gita a Chamarande.

In quel periodo anche Lentiai si era attrezzata con le scuole medie?

Finite le elementari ho frequentato i primi due anni delle medie, presso l'attuale Centro Tres e il terzo anno in municipio. Le classi non erano par-

ticolarmente numerose, gli allievi provenivano da tutto il comune. I fratelli Colle (Dino e Bruno) da Stabie avevano l'appalto del trasporto degli alunni provenienti dalle frazioni montane. Mentre io, da Cesana, e miei compagni delle frazioni limitrofe andavamo a piedi o in bicicletta, anche se nevicava o faceva 20° sottozero.

Tra gli insegnanti mi ricordo bene: Teresa Petito in Cristini, Claudio Comel, Cristiana Ricci, Franca Visentin e Simonetta Boranga. L'approccio era molto formale, infatti, si diceva: signor professore e ci si alzava in piedi quando si parlava. Il primo giorno di prima media Claudio Comel ci fece imparare "Rio Bo" di Palazzeschi. Tempo fa lo incontrai in un bar. Io ero con mia figlia. Gli ricordai il fatto e la cosa gli fece molto piacere e disse a mia figlia: "Tuo padre un alunno indimenticabile" Non so se in senso positivo o negativo. Miastenni dal chiederglielo.

Poi ho conseguito il diploma di qualifica come Congegnatore Meccanico al Brustolon di Belluno frequentando la sezione di Mel. Ho terminato nel giugno del 1969. Tra gli insegnanti avevo Arrigo Corriani da Lentiai.



1978 - Nigeria - Lokoja



1970 - Ecuador - festa con i Bellunesi nel mondo



1978 - Nigeria - Lokoja - Accampamento



1978 - Nigeria - Lokoja - Attrezzature di perforazione - Giungla

In che modo ti sei inserito nel mondo del lavoro?

Quando stavamo per terminare la scuola, le aziende venivano a proporre il lavoro a noi studenti, infatti, i responsabili del personale di aziende come Zanussi, Sbardella, Chinaglia di Belluno ecc. ci contattavano e non solo del settore metalmeccanico che allora era molto fiorente in provincia, ma anche i proprietari zoldani delle gelaterie in Germania ci aspettavano nei dintorni della scuola e per offrirci lavoro.

Io avevo sempre avuto un'enorme passione per la geografia e volevo scoprire il mondo dal vivo e non visto solo sui libri. Mi sembrava poca cosa rimanere fisso in un luogo, tipo la fabbrica. Una delle prime spese che feci fu l'acquisto dell'Enciclopedia della geografia della Rizzoli. La conservo ancora.



1981 - Perù su un passo andino

Quindi?

Ho buttato lo sguardo verso le imprese edili che facevano dighe, ponti, metropolitane ecc., ma soprattutto che lavoravano anche all'estero.

Allora non sei un emigrante per necessità.

No, ho girato il mondo per scelta.

Dove sei andato?

Ho iniziato nel gennaio del '70 con l'azienda Rodio spa con destinazione **Ospedaletti Liguri**. Facevo il saldatore nella costruzione dell'autostrada. Ci sono rimasto fino al '72 poi feci il servizio militare.



1979 - Ecuador - Sullo sfondo la costruenda diga

E le mete estere?

Finito il servizio militare, l'azienda mi propose il **Pakistan**: la costruzione della diga di Tarbela. In quel periodo era la diga più grande del mondo. Ero assolutamente entusiasta. Per la prima volta salivo in aereo, curioso del confronto con una realtà molto diversa. Infatti, appena arrivato a **Karachi** mi stupii perché vidi un mussulmano in ginocchio che stava pregando, era l'alba. In quel momento mi resi conto che l'avventura stava iniziando.

Che impressione hai avuto del Pakistan anni '70?

C'era una miseria assoluta. Io vivevo all'interno del campo dell'azienda, dove c'erano molte famiglie di lavoratori italiani. La vita era come in un villaggio turistico: piscine, campo da calcio, da tennis e un'agenzia di viaggio. A volte i lavoratori, nei momenti liberi, andavano a caccia in Afghanistan. Spesso passavano degli hippy, "europei" per farsi la doccia e poi ripartivano con meta l'India, Goa, dove andavano a conoscere un famoso santone degli anni '70. Molti andavano anche a Kabul. Facevano una vita molto "libertina". Io preferivo non fare vita mondana, ma andavo con la mia curiosità a conoscere gli abitanti dei villaggi circostanti. Mi ricordo anche i nomi dei villaggi vicini alla diga Gandaff sulla sponda destra e Gazi a sinistra del fiume Indo; ogni tanto ci ritorno, però solo con Google Maps. Qui mi sono anche reso conto di che cosa era il razzismo, cosa che per me era stata solo motivo di discussioni a scuola. Tutti collegavano il razzismo agli USA risaliva infatti al '68 l'uccisione di Martin L. King. A Tarbela chi dava confidenza ai lavoratori locali veniva un po' emarginato.

Dopo il Pakistan?

Una breve parentesi in Sicilia ed una grave malattia professionale, poi la Nigeria.

La Nigeria. Lokoja nel Benue State che si trova alla confluenza del Niger River e il Benue River. Era il 1978 e ho fatto un'esperienza di vita completamente diversa perché il nostro accampamento non era come un villaggio turistico, ma si viveva allo "stato brado". Il mio lavoro consisteva nel fare l'operatore delle macchine da carotaggi (sonde). La zona era disabitata ed io coi miei compagni, innanzitutto, abbiamo dovuto aprirci un varco col machete per prepararci una



1982 - Ecuador - Diga in costruzione

sistemazione; nel primo periodo vivevamo in una tenda militare. Ricordo ancora l'afa soffocante, cobra e pitoni che venivano a farci visita. Penso di essere sopravvissuto grazie al fatto che mettevamo del grasso attorno alla tenda che faceva da esca così il serpente non riusciva più a muoversi perché scivolava.



1984-85 - URSS - Wolgo Donsk - Carlo con due colleghi russi

Non ti sei mai ammalato?

Purtroppo ho avuto la malaria. Un pomeriggio - siamo sempre nell'estate del 1978 - iniziai a sentirmi fiacco con dei dolori alle ossa e durante la notte la febbre arrivò a 40 gradi. Diagnosi: avevo preso la malaria. Quasi tutta la squadra, una ventina di persone, la prese. Fu un'esperienza molto fastidiosa che mi è durata per circa vent'anni.

Il medico più vicino, che parlava inglese, era a Lagos, a circa 500 chilometri e non c'erano i telefoni, ma comunicavamo via radio. Le medicine arrivarono solo dopo una settimana. Mentre ero febbricitante a letto, ascoltavo una stazione radio in lingua francese e rimasi stupito nel sentire: "Le nouveau Pape en Italie s'appelle Albino Luciani", ne fui felice perché era il vescovo che mi aveva cresimato nella chiesa arcipretale di Lentiai. Ebbi anche problemi di dissenteria e ad un orecchio. Per la dissenteria si aspettò che passasse, per l'orecchio la solita diagnosi via radio: "Mettete acqua ossigenata". Passò.



1984-85 - URSS - Carlo e colleghi sulla piazza rossa

Poi dove hai lavorato?

Dal 1979 al 1985, sempre con mansione di operatore di macchine da carotaggi, sono stato in: **Ecuador**, dove ho conosciuto Rhut, la donna che poi nel 1988 sarebbe diventata mia moglie. Ho continuato poi verso varie destinazioni: Repubblica del **Salvador**, **Perù**, **Unione Sovietica** in **Wolgo Donsk**. Poi dal 1985 al '93 sono rientrato in Italia, sempre con la stessa azienda in vari cantieri. A **Como**, dove ottenni la qualifica di capocantiere che mantenni fino alla pensione, ho lavorato nel traforo del Monte Olimpino; ad **Arezzo** nella direttissima del treno ad alta velocità Roma-Firenze, in **Liguria** tra Alassio e Albenga nelle varianti autostradali.

Poi, nel 1993 uscii nuovamente dall'Italia per un cantiere in **Danimarca**, nel traforo del **Storebælt**.

(1 - continua)

Attualità in SOMS a cura di Lorenzo Stella

Assemblea straordinaria

Domenica 22 settembre i Soci si sono riuniti, in assemblea straordinaria, per trattare un argomento di rilevante importanza per l'attività del nostro sodalizio.

Infatti, la riforma della legge 3818 del 1886 ed i relativi adempimenti previsti dal DL 179/2012 richiamano le Società di Mutuo Soccorso al rispetto della vecchia normativa, ribadita ed aggiornata, al fine di confermare la posizione sociale che loro spetta.

La decisione fondamentale da prendere è riassunta in poche righe: mantenere la nostra identità e le opportunità che ne derivano, oppure rinunciarvi e diventare un'associazione culturale come tante altre.

Dopo aver illustrato gli adempimenti previsti dalla riforma della legge (modifica statuto, iscrizione alla CCIAA, rendiconto economico, vigilanza, ...) e le opportunità conseguenti

(personalità giuridica, mutualità mediata, detraibilità quota sociale, agevolazioni fiscali, ...) si è votato per appello nominale, come previsto all'art. 19 dello statuto, deliberando all'unanimità di mantenere la nostra identità sancita il 1° gennaio 1898, data di fondazione. Rilevata la volontà dei Soci, procederemo agli aggiornamenti ed adempimenti entro il termine fissato dal decreto: 20 novembre 2013.

La riunione è stata anche occasione di confronto.

Dal dibattito sono emerse proposte di nuove attività e nuove sinergie volte alla promozione e diffusione, a soggetti terzi, dei valori mutualistici come prevede il decreto stesso "per lo svolgimento delle attività culturali ed educative in via complementare a quelle istituzionali".

Convegno

Ruolo e prospettive della Mutualità nel Sistema Sanitario Italiano

Il 25 settembre si è svolto presso l'Università Bocconi di Milano un interessante convegno che ha visto le Società di Mutuo Soccorso protagoniste con la loro storia e con le nuove opportunità che la mutualità

integrativa ci prospetta in ambito nazionale ed europeo.

Gli atti del convegno sono consultabili nel sito web somslentiai.org.

La due giorni a Col dei Piatti



L'edizione 2013, la sesta, è stata organizzata anche grazie a nuove collaborazioni. Le principali: il campo base allestito presso lo chalet in gestione allo Sci Club ed il pranzo al sacco organizzato presso la baita della famiglia Marcer.

Confermate inoltre le numerose sinergie

storiche; per la logistica: Gruppo ANA, Associazione Fanti, Parrocchia, Gruppo Giovani Colderù; per i laboratori, gli esperti sempre disponibili: Renzo Comiotto botanico, Francesco Da Broi alimurgo, falconiere "Mario Zanella", astrofilo Alex De Bastiani, forestale Freguglia Marco.



PROSSIMI APPUNTAMENTI

Domenica 6 ottobre

Convegno
"Mutualità: dal 19° al 21° secolo"
presso consorella di Monselice (PD)

Lunedì 7 ottobre

Consiglio di Amministrazione (CdA)

Ottobre 12-19-26-27

"OktoberSOMS"
Rassegna teatrale e altro ancora

ATTIVITÀ IN SEDE

Lunedì 1° del mese

Consiglio di Amministrazione
20.30-23.00

Sabato 3° del mese

Sportello microcredito
10.00-12.00
Per appuntamento:
0437-552362 e 320-2231422

Sabato

Ufficio relazioni
10.00-12.00

Lunedì e martedì

Corsi di ballo
con Marisa e Marcello
20.30-22.00

Giovedì

Corso di YOGA
19.00-20.30

--

Laboratorio danze popolari
21.00-23.00

Venerdì

Disco liscio con la New Dance
21.00-23.00

sito web: www.somslentiai.org
e-mail: info@somslentiai.org

Le attività culturali (cenni storici SOMS, toponomastica, presentazione affreschi Sentiero dei capitelli, visita chiesa di san Giacomo, questionari di verifica) e quella ludica (giochi di squadra, caccia al tesoro, realizzazione bandiere) sono state curate da Alexia, Angela, Daniel, Enrico, Ivan, Tommaso.

La Commissione Famiglia ringrazia inoltre Paolo Tremea per i preziosi suggerimenti e Francesca Basei per la fattiva partecipazione.

Per saperne di più, dalla viva "voce" dei giovani protagonisti, vi rimando all'articolo pubblicato nell'Inserito "Occhio alla scuola".



Vita di Club

Perché nel Club la famiglia conta?

La famiglia è l'istituzione fondamentale di ogni società umana con i caratteri della esclusività, della stabilità e della responsabilità; attraverso di essa la società si perpetua sia sul piano culturale che biologico. Nelle voci correlate alla parola famiglia mi ha incuriosito la definizione "relazione interpersonale" che si riferisce al rapporto che intercorre tra 2 o più individui. Queste relazioni si possono basare sui sentimenti (amore e amicizia) come su passioni condivise. Le relazioni sociali hanno luogo in ogni contesto umano dai rapporti di amicizia, alla famiglia ma soprattutto a qualsiasi forma di aggregazione umana.

Partendo da queste definizioni parlerò della mia esperienza e di come è cambiato per me il concetto di famiglia all'interno del Club.

Io sono arrivata al Club molto



giovane, avevo 24 anni, con Alessandro e avevamo problemi con l'alcol. Io per lui ero la sua famiglia e lui la mia, anche se oggi, dopo tanti anni e tanti cambiamenti mi rendo conto che allora avremmo dovuto partecipare con tutta la famiglia, cioè con i genitori e i figli di Alessandro (oggi infatti ci sono ancora tantissimi problemi irrisolti!).

I figli di Alessandro, oggi, se avessero partecipato al Club, avrebbero gli strumenti per affrontare le loro difficoltà tra cui la loro mamma che beve e la separazione mia dal loro padre. Io

stessa sono partita da una famiglia nel Club più o meno "canonica" e oggi la famiglia nel Club per me ha un nuovo significato perché oggi io al Club sono sola (forse sola lo ero anche prima perché Alessandro non frequentava quasi più il nostro Club).

Il Club ha seguito questo mio cambiamento, mi ha accolto così come sono come una persona in difficoltà. Tuttavia credo che andare al Club insieme sia un'occasione e non farlo divide. A me è successo esattamente questo. Oggi però ho una nuova sfida: vorrei portare con me al Club Tommaso, figlio di Alessandro, non pensando troppo a quello che sarà. Un familiare? Un amico? Solo una persona che vorrei con me per darci una possibilità! Voglio correre il rischio ancora di guardarmi con gli occhi di qualcun altro, di qualcuno che amo. Quindi la famiglia, in ogni suo

significato, è il punto di partenza che non deve limitarci e chiudere verso una realtà che è cambiata e cambia continuamente e che io ho vissuto personalmente.

Io, vivendo sola, dopo la separazione da Alessandro, me la sono cercata una famiglia in un amico e nel Club stesso, ma non basta e non basta per me.

Se la famiglia è "il mezzo attraverso il quale la società si perpetua sia sul piano culturale che biologico", allora mi viene in mente che se io vado da sola non "perpetuo" proprio nulla; se invece riesco ad andare al Club con Tommaso, magari poi Tommaso parlerà con la famiglia in cui vive e poi magari la famiglia con cui vive parlerà con qualcun'altro e allora chissà.

Questo è stato ed è oggi l'approccio familiare per la mia esperienza.

Club 511

AIPD-Belluno: un luglio di iniziative

Dal 16 al 20 luglio i campi di bocce nell'area del PEEP a Lentiai hanno ospitato l'undicesima edizione del Torneo di Bocce a terne, che la Bocciofila-Lentiai organizza a favore dell'Associazione Italiana Persone Down di Belluno. Assieme al torneo di calcio "Calvi Alimentari", categoria Allievi è una delle due manifestazioni di solidarietà con l'AIPD. Altri due significativi eventi, sempre a favore dell'AIPD, si sono svolti sabato 8 giugno con la partita tra l'U.S.D. Lentiai e gli All Stars del bellunese e il 23 giugno con il 1° Torneo Lentiai per il Sociale. L'intero programma è stato voluto e organizzato dall'U.S.D. Lentiai, con l'apporto dell'infaticabile famiglia Venturin.

Il sodalizio fra Associazione e paese si è del resto rafforzato negli anni, anche attraverso

la collaborazione con la "Società Operaia di Mutuo Soccorso" con lo scopo di coinvolgere le nuove generazioni di giovani nella conoscenza del mondo del volontariato e della solidarietà sociale.

Il torneo di bocce esso ha visto la partecipazione di 43 terne di giocatori di Società bellunesi; il numero di terne è stato un record e il merito va ai dirigenti della Bocciofila-Lentiai, che, negli anni, ha saputo far vibrare le corde della passione sportiva e diffondere sensibilità per le finalità solidali del Torneo, a favore dell'AIPD di Belluno.

L'AIPD di questo è grata al mondo delle bocce, un legame che aveva già avuto la sua espressione pubblica più rilevante in occasione dei Campionati Mondiali di Bocce, svoltisi a Feltre nel 2011: un gruppo di ragazzi dell'AIPD fu presente alla sfilata inaugurale, portando la grande tela dipinta, sul tema, sotto la guida dell'artista Giovanni Sogne.

Alle fase finale del torneo una rappresentanza dell'AIPD, guidata dal vicepresidente Giovanni De Leonardis, ha ringraziato tutti: giocatori, promotori, sponsor, con un arrivederci alla dodicesima edizione.

L'Associazione ringrazia gli organizzatori che hanno raccolto durante le due manifestazio-



ni 2.600 euro che permetteranno all'AIPD di Belluno di portare avanti i progetti rivolti ai suoi associati della nostra provincia.

La prossima iniziativa, domenica 1 settembre, nasce da un'idea della Polisportiva "I Geveri" di S. Giustina: riportare a s. Giustina "La Giornata della Rosa", marcia non competitiva, svoltasi per diciotto edizioni, a partire dal 1993, per iniziativa dell'AIPD e in collaborazione con le Amministrazioni comunali succedutesi e il prezioso apporto delle Associazioni volontaristiche del paese.

La manifestazione si chiamerà "Giornata della Rosa - alle sponde del Vesè" perché unisce anche il ricordo dell'altra omonima "storica" marcia non competitiva santagiustinese.

AIPD, Belluno



La banda di Lentiai



Scorci di Storia

tratto dal libro *LA FILARMONICA DI LENTIAI* di Flavio Tremea

Giuseppe Pasa è sostituito come maestro dal figlio Giovanni e nel 1901 subentra, come presidente del già citato sodalizio, ad Antonio Cambuzzi.

Questo nasce a Feltre nel 1841 e sposa la lentiaiese Luigia Cristini, con la quale risiede nella villa Vergerio (oggi in comproprietà tra le famiglie De' Mozzi, Mione e Pante),

acquistata dal padre Michele nel 1849. Segretario comunale a Vodo di Cadore e poi a Fonzaso, Antonio Cambuzzi nella primavera del 1906 si ritira in pensione a Lentiai e diventa presidente della Filarmonica e fattivo collaboratore della giovane Società Operaia. Scompare immaturamente il 14 novembre 1910.

... A fine anno viene chiamato alla presidenza il musicante Angelo Piccolotto, fratello di Basilio e figlio di quell'Antonio che tutti conoscono come *Toni mat* per le sue rischiose attività affaristiche.

Giovanni Pasa è particolarmente ricordato dalla cittadinanza per le sue squisite doti di maestro e per aver saputo tradurre in realtà i doni ricevuti da madre natura: quelli di concepire e musicare arie e sonate che per decenni deliziano i lentiaiesi.

Il suo lungo regno consente alla Filarmonica di superare ostacoli e difficoltà di ogni genere e di creare attorno a questa struttura musicale un alone di universale e duratura simpatia, tanto da essere considerata oramai una pubblica istituzione.

L'accoppiata Pasa-Piccolotto riesce infatti a salvare la Banda dalle tempeste del primo conflitto

EVENTI

AGOSTO

Pausa estiva

SETTEMBRE

Ripartono i corsi di orientamento musicale

Stiamo raccogliendo materiale fotografico e giornalistico relativo alla Filarmonica come testimonianza per le generazioni future.

Se vorrete aiutarci ve ne saremmo grati. Vogliamo ripercorrere un po' di storia lentiaiese attraverso i testamenti de "Brusa la vecia".

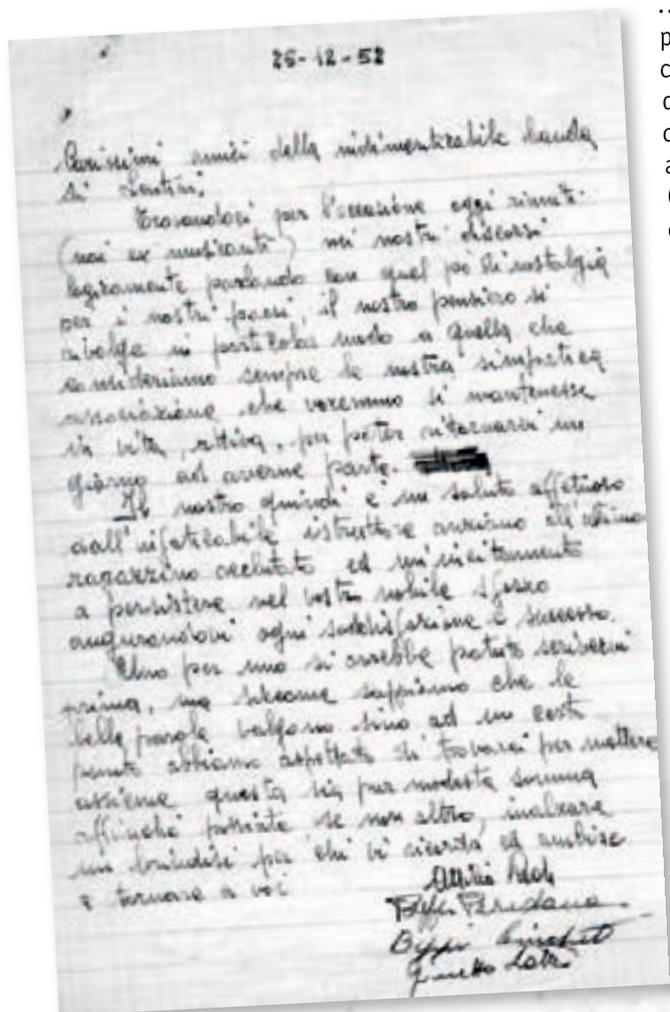
Contiamo nel vostro aiuto per trovare i documenti che ci mancano e rendere esaustiva la nostra ricerca.

Chi volesse aiutarci si rivolga a Giancarlo Dallo al numero 329 8416676

CONTATTI

www.filarmonicadilentiai.it
info@filarmonicadilentiai.it
segreteria@filarmonicadilentiai.it

Puoi metterti in contatto con la Filarmonica anche attraverso il suo profilo in Facebook.



Johannesburg (Sudafrica), 25.12.1952 - Lettera degli ex musicanti emigrati.

A destra, indicati coi numeri: 1. Fugazza Giovanni, 2. Pasa Giovanni (maestro), 3. Fugazza Ettore (Brosa), 4. Zatta Basilio Vittorio, 5. Cambuzzi Antonio (presidente), 6. Pasa Luigi, 7. Vergerio Giovanni (maestro elementare) 8. Scarton Giovanni (Nani Bulò) 9. Solagna Antonio (futuro sindaco e fondatore SOMS), 10. Cima Felice (mestro elementare) 11. De' Mozzi Luigi, Zornitta Marco (titolare del forno nello sfondo).



SPORT A LENTIAI

U.S. Lentiai: partita la stagione 2013/2014



La nuova stagione calcistica vede un Lentiai profondamente diverso rispetto al campionato precedente concluso al sesto posto. Infatti, il calcio mercato estivo ha radicalmente cambiato l'ossatura della rosa che ha visto partire i vari Daniel Salmasi, Dario Vergerio, Christian Pauletti, Fabio Zandomeneghi e Valerio Pradel.

A rinforzare la squadra del riconfermato Slobodan Rozjar (Bobo) un mix di giovani speranze provenienti dalle giovanili loca-

li (Kevin Cebin, Manolo De Boni, Riccardo Viale, Ruben Comel, Massimo Da Canal e Albin Kajbe), i promettenti fratelli Casanova (Lorenzo e Federico) ed il ritorno in maglia neroverde dopo ben 10 anni di Michele Scarton, Saverio Trizio e Christian Dal Piva. Infine dopo molti anni il calcio Lentiai ritorna ad avere la formazione della juniores provinciale guidata dal neoallenatore Stefano Criscuolo.

Alex De Boni

10° Stabiolito

Il 17 e 18 agosto la Pro Loco di Stabie & Canai ha organizzato il tradizionale torneo di calcio con la collaborazione di numerosi volontari guidati dall'onnipresente Claudio Cavalet.

Alla decima edizione dello Stabiolito (7° memorial Mirco Cernuschi) hanno partecipato undici formazioni che si sono sfidate per la conquista del primo posto.

A raggiungere il gradino più alto del podio è stata la formazione del "Feudo" che ha

visto tra le sue file anche il vincitore del premio miglior calciatore del torneo (Fabio Zandomeneghi); al secondo posto è giunta la formazione del "Pasa Team" che si è potuta consolare con la vittoria del premio quale miglior portiere (Devis Perenzin). A completare il podio come terza classificata si è imposta la formazione "Occhi di gatto" che schierava il capocannoniere del torneo Mirco Gelli e ben tre giocatrici!

Alex De Boni



Offerte

Per "La Voce di Lentiai": Pasqualotto Luciano - VA 15; in mem.

di Vello Alberto 50; Menegol Olivo 20; Baldelli Romain - Wassertrap 30; via XX Settembre 28,50; vie Mentana, Vecellio... 61,50; fam. Marchetto 10; Hässig - Zurigo 20; Katy - MI 20; via Piave 60; Pianazzo 11; Ronchena 50; Elvis 20; Bardies 31,05; Rigo Carlo - Paese 20; NN Stabie 20; Vergerio Fernanda 20; Busetto Rino - Mestre 50; Villapiana 32,70; Zuccolotto Giuseppe - Solbiate Olona 20; NN 40; NN 40; NN - Cusano M. 50; Campo s. Pietro 43,70; Colombo Graziella - Busto Arsizio 45; Casot Alda 25; Tamburlin Francesco 20; NN 20; in mem. di De Noni Bonifacio, Giuditta - Gallarate 25; Farinoni Nella - TV 20; Facchin Giordano - Winterthur 50; Tremea Vittoria - VA 25; in mem. di Pellencin Maria-Largura, i figli 50; Ricci Sandra - Massa 10; Zornitta M. Pia - Ponte n. Alpi 40; Canton Franca - GE 30; Cesana 30; Colle Mirella - MI 20; NN - Colderù 50; Tallandino 18; NN 20; NN 40; Colderù 12; Segalina Luigi - Mi 30; Ugo Canal - F 30; NN 10 Bertuolo Lucia 100; De Costa Walter - Belgio 40; De Costa Lino 20; via Colli 15,40; Rosanna Basei 50; Zanella Fiorelo - Brasile 70; NN 60; Rita, Bardies 15; Gasperin Giovanni 20; Sancandi Attilio - Moncalieri 25.

Per il restauro della chiesa arcipretale: NN 20; in mem. di Colle Dante, i nipoti 100; in mem. di Gasperin Luigi e Pasqua, figlia 40; pro loco 150; in mem. di Pellencin Maria-Largura, i figli 200; NN 70; in mem. di Venturin Silvia 40; NN - Cusano M. 50; in occas. battesimo del 15/8, genitori 100; NN 300; in mem. di Mauro Bof, Enrica, Alvisè, Chiara 100; in mem. di Marcer Leo, 30; Tremea Vittoria - VA 25; in mem. di Berton Giannino, figli 40; NN 10; NN 100; in mem. di Deola Gianni, famiglia 50; 50° matrim. di Dal Borgo-Dal Piva 100; Segalina Luigi - Mi 30; in mem. di Mauro Bof, famiglia 200; Sasso Giovanna 50; in mem. d Marcer Cesare, Adalgisa 100; NN 40; in mem. di Venturin Marinella, fam. Boldo 40, familiari 50; Sancandi Attilio - Moncalieri 25.

Somma totale raccolta: € 302.432,00.

Per la chiesa di Bardies: ein mem. di Pellencin Maria Largura, i nipoti 100; elemosine 50,30; in mem. della famiglia Largura Luigi e Maria 40.

Per la chiesa di Cesana: in occas, batt. Di Nicolò Spada, Dario e Mirella; elemosine 95,80.

Per la chiesa di Colderù: NN 20.

Per la chiesa di Corte: in mem. di Deola Gianni, famiglia 50.

Per la chiesa di S. Donato: Zoli e NN 20; elemosine 43,40; fam. Pezzin 30.

Per la chiesa di Ronchena: elemosine 200; Casot Alda 25; NN 20.

Per la chiesa di Stabie e Canai: Hässig - Zurigo 15;

Per la chiesa di Tallandino: patrono s. Vito 95.

Per la chiesa di Villapiana: elemosine 78,30; comitato di Villapiana 50.

Per la missione di M. Piccolotto: in mem. di A. Marcer, famiglia 90; in mem. di L. Specchier 10; in mem. di T. Bertoldo 10.

Coordinate bancarie per offerte:

Parrocchia santa M. Assunta

via Mazzini 1 - Lentiai

IT 89 G 02008 61150 00004244534

Dall'estero:

Codice BIC SWITCH: UNCRITB1M95

UNICREDIT; Agenzia di Lentiai

CC postale: 11857323

Vajont

"Il 9 ottobre 1963 è una stupenda giornata di sole. La gente di Casso va e viene ancora dal Toc, portando via dalle case e dagli tavoli più cose possibili. Ma altra gente non vuole abbandonare le case e i beni, malgrado l'avviso fatto affiggere dal Comune. Viene la sera e la gente adesso è tutta nei bar a vedere la televisione. Sono ancora pochissimi i televisori privati, ed in eurovisione c'è la partita di calcio Real Madrid-Rangers di Glasgow per la Coppa dei Campioni. Da non perdere. Infatti molta gente è scesa dalle frazioni a Longarone, e da altri paesi della valle, per godersi lo spettacolo nei bar. La gente si diverte, discute, scommette sulla squadra vincente. Sono le 22,39. Un lampo accecante, un pauroso boato. Il Toc frana nel lago sollevando una paurosa ondata d'acqua. Questa si alza terribile centinaia di metri sopra la diga, tracima, piomba di schianto sull'abitato di Longarone, spazzandolo via dalla faccia della terra. A monte della diga un'altra ondata impazzisce violenta da un lato all'altro della valle, risucchiando dentro il lago i villaggi di San Martino e Spessa. La storia del "grande Vajont", durata vent'anni, si conclude in tre minuti di apocalisse, con l'olocausto di duemila vittime". Così Tina Merlin, una ragazza di Trichiana, diventata giornalista de "l'Unità", descriveva il momento del disastro nel suo libro "Sulla pelle viva - come si costruisce una catastrofe", scritto nel 1983.

FATTI ED ANTEFATTI: Vajont è il nome del torrente che scorre nella valle di Erto e Casso per confluire nel Piave, davanti a Longarone e a Castellavazzo. La vita di queste due comunità venne sconvolta dalla costruzione della diga del Vajont, che determinò la frana del monte Toc nel lago artificiale. La sera del 9 ottobre 1963 si elevò un'immane ondata, che seminò ovunque morte e desolazione. La stima più attendibile è, a tutt'oggi, di 1910 vittime. Tre fondamentali errori umani hanno portato alla strage: 1) la costruzione della diga in una valle non idonea sotto il profilo geologico; 2) l'innalzamento della quota del lago artificiale oltre i margini di sicurezza; 3) non aver dato l'allarme la sera del 9 ottobre per attivare l'evacuazione di massa delle popolazioni residenti nelle zone a rischio di inondazione.

L'EVENTO fu dovuto ad una frana caduta dal versante settentrionale del monte Toc, situato sul confine tra le province di Belluno (Veneto) e Udine all'epoca dei fatti, ora è provincia di Pordenone (Friuli-Venezia Giulia). Un pezzo di monte si staccò a seguito dell'innalzamento delle acque del lago artificiale oltre quota 700 metri. Questo innalzamento, voluto dall'ente gestore per collaudare l'impianto, combinato a una situazione di abbondanti precipitazioni e sommato a forti negligenze nella gestione dei possibili pericoli dovuti al particolare assetto idrogeologico del versante del monte Toc, innescò il disastro. Alle ore 22.39 di quel 9 ottobre 1963, circa 270 milioni di metri cubi di roccia, vale a dire un volume quasi triplo rispetto all'acqua contenuta nell'invaso, scivolarono, alla velocità di 108 km/ora, cioè 30 metri al secondo, nel bacino artificiale sottostante, che in quel momento conteneva circa 115 milioni di metri cubi d'acqua, bacino creato dalla diga, provocando un'onda di piena che superò di 100 metri in altezza il coronamento della diga. Quest'onda in parte risalì il versante opposto distruggendo tutti gli abitati lungo le

sponde del lago nel comune di Erto e Casso, in parte scavalcò la diga riversandosi nella valle del Piave distruggendo quasi completamente il paese di Longarone e i suoi limitrofi. L'acqua arrivò fino alla città di Belluno dove venne distrutta la borgata di Caorera ed allagata quella di Borgo Piave.

PERCHÉ LA DIGA. In quegli anni, la strutturale carenza italiana di materie prime come il carbone per il proprio fabbisogno energetico, aveva portato il paese a diversificare le proprie fonti di approvvigionamento specializzandosi in una politica di energie rinnovabili ante litteram che portò allo sfruttamento di valli e corsi d'acqua montani. In questi luoghi vennero realizzate numerose centrali idroelettriche che avrebbero

prodotto la maggior parte dell'energia elettrica dell'Italia del nord, fondamentale per lo sviluppo industriale del paese. Ma, il più delle volte, non rispettando l'ambiente e le sue interazioni con l'uomo. L'idea di sfruttare come bacino idroelettrico la valle del fiume Vajont tramite una diga venne concretizzata dalla Società Idroelettrica Veneta poi assorbita dalla SADE, Società Adriatica di Elettricità, particolarmente attiva nel Nord-Est. Già due anni prima della tragedia, Tina Merlin aveva anticipato quello che sarebbe potuto succedere nella valle con un articolo pubblicato sull'Unità il 21 febbraio 1961, nel quale la giornalista denunciava la possibilità che la frana cadesse nel lago provocando danni enormi.

IL VAJONT E LENTIAI

Ne parlo con **ZOLI**; il 9 ottobre 1963 era a Milano. Zoli ha vissuto nella metropoli lombarda dal 1957 al 1975: il marito lavorava alla Rinascente e lei faceva la sarta in casa. Le sue due figlie sono nate entrambe a Milano.

Come si trovava a Milano?

Benissimo, quello è stato il più bel periodo della mia vita!

E allora perché siete venuti via?

Noi si abitava in via Torino; purtroppo, il nostro padrone di casa aveva bisogno di entrarci per dei suoi problemi di salute. All'epoca non siamo riusciti a trovare un'altra casa. Siamo venuti a Ronchena perché c'era la casa di mio marito. E' stata una decisione che mi è costata tanto...

Come ha saputo della tragedia?

Al giornale radio, al mattino dopo. Allora abbiamo telefonato alla Locanda di Ronchena per avere notizie. Io ero preoccupata perché i miei abitavano alle Villaghe. Ci ha risposto Giovanni Vello: ci ha detto che anche loro avevano appreso la notizia, ma lì era tutto tranquillo, a parte il Piave che era molto "grosso". Nei mesi successivi siamo sempre rimasti informati dell'evolversi della situazione. L'anno seguente, siamo venuti su in Lambretta, in estate. Allora siamo andati a vedere. C'era tutto fango, ma faceva un'impressione tremenda vedere il pezzo di montagna dentro nel lago.

Invece **GIUDITTA** è stata personalmente toccata dalla tragedia: suo padre è stata una delle vittime. Ne parlo con lei e col marito **RENZO**.

Dove eravate il 9 ottobre 1963?

Eravamo in Germania; erano tre anni che eravamo lì per lavoro. Abbiamo sentito la notizia alla radio; siccome era in lingua tedesca, non è che abbiamo capito bene. Allora abbiamo chiamato i parenti al telefono pubblico di Marziai. (La madre ed i fratelli di Giuditta abitavano là).

Renzo mi racconta il fatto. *Mio suocero è stata una delle vittime. Aveva 61 anni. Lavorava come guardiano presso una fornace per la calce in località Villanova di Longarone, proprio sotto la diga. Al momento del disastro era all'interno della fornace. Con lui avrebbe potuto esserci anche il figlio perché anche lui lavorava lì. Fortunatamente, due giorni prima*

era rientrato a Marziai perché doveva aiutare la madre per la vendemmia.

Ed avete saputo al telefono della morte del padre di Giuditta?

No, però c'erano poche speranze perché ci avevano detto che la fornace era stata spazzata via. Siamo partiti in treno il 10 ottobre e siamo arrivati il giorno dopo a Marziai. Da lì siamo andati al cimitero di Fortogna, dove erano state raccolte le bare delle vittime. Mio suocero è stato l'ultimo ad essere trovato. Da lì abbiamo portato col carro funebre a Marziai. A Longarone ci siamo trovati davanti a scene inverosimili, che non si possono descrivere. Mi ricordo ancora la cosa che mi aveva più colpito: le rotaie della ferrovia tutte annodate fra di loro!

LUISA sbotta: sono ricordi troppo tristi, non mi va di parlarne... Poi ci ripensa e qualcosa mi racconta. *Mi ricordo che il giorno dopo, il 10 ottobre, tutti quelli che avevano un trattore qui a Lentiai sono andati lungo il Piave e, assieme agli Alpini ed a numerosi volontari, hanno setacciato ogni metro del Piave per raccogliere i morti... C'è andato Giordano Cecconet, Evaristo Zuccolotto... c'è andato Olindo che faceva lo stradino del comune.*

E poi che ne hanno fatto dei corpi?

Li han portati tutti al cimitero di Lentiai. Lì c'erano il sindaco di allora, Ruggero Zornitta, ed il vice sindaco Antonio Marcer, che con l'acqua lavavano i corpi, pulendoli dal fango. Non c'erano casse sufficienti per tutti quei cadaveri. I morti sono rimasti al nostro cimitero alcuni giorni, e c'è stata una marea di gente che veniva per il riconoscimento, giorno e notte. Poi le casse sono state caricate sul camion di Bruno Merotto e portate al cimitero di Fortogna. Anch'io sono andata a dare una mano a Fortogna, in coppia con Renato Gongolo. Quando siamo arrivati sul posto, nel vedere i cadaveri, Renato è svenuto. Io ero sbigottita perché vedevo portare i cadaveri legati assieme come fossero cataste di legna.

Voi di Lentiai, quando avete saputo del disastro?

La notte stessa. C'era un rumore tremendo, continuo, qualcosa di indescrivibile. C'era gente per la strada che diceva "è crollata una diga!". Invece la diga non era crollata, quella è ancora là!

Ciccio Semprini